

Mensile d'informazione del Movimento Nazionalpopolare

Progetto sociale

Anno 8° - numero 5/6/7

maggio-luglio 2011

Direttore responsabile Nicola Cospito — Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 — Stampato in proprio — Diffusione gratuita — Elettroposta: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 - 00136 Roma — Tel. 339.3547515 — Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Non sappiamo cosa farà la Lega e, sinceramente, non ce ne importa un granchè, perchè, sia che resti con Berlusconi, sia che ponga le basi per nuove alleanze, il sistema resterà tale e quale, un sistema che comunque non funziona perchè non può funzionare. E' un dato di fatto che, tanto nelle elezioni amministrative quanto con la disobbedienza del popolo leghista in occasione del referendum, anche la Lega ha iniziato la sua parabola discendente e deve stare attenta perchè quando si comincia a perdere, i ritmi della dissoluzione normalmente tendono ad accelerarsi. Berlusconi ha perso e La Lega insieme a lui. In occasione del referendum con la valanga dei sì non ha vinto la sinistra, lo ripetiamo *non ha vinto la sinistra* e appaiono digiuni di politica, disinformati e incapaci di qualunque analisi coloro che continuano a dire che ha vinto l'Italia di Vendola e di Rosy Bindi. Tapini !! Non si rendono conto che nel 57 % del corpo elettorale che ha votato, almeno **sei milioni**, ripeto sei milioni di voti, erano in libera uscita dal centro-destra. E nemmeno devono trarci in inganno le sirene entusiastiche di Bersani e di Vendola che fanno finta di crederci quando dicono che hanno vinto loro. Neanche per sogno. Il fatto che siano stati bocciati clamorosamente tre anni fa nelle elezioni del 2008 la dice lunga e non è che da allora gli uomini della sinistra siano cambiati. Volti nuovi non ce ne sono. Sulla scena sono sempre loro: Bersani, D'Alema, Letta, Veltroni, Rosy Bindi, Prodi, Vendola, Ferrero ecc. ecc. Volti vecchi che hanno già fallito e rifallito e che, privi di un qualunque progetto politico credibile, tentano di riciclarsi solo grazie alla impresentabilità di Berlusconi e dei suoi ministri fantoccio. Nelle ammi-

Il binario morto della sinistra

di Nicola Cospito

nistrative concluse qualche settimana fa, tre sono stati i dati importanti: l'aumento vertiginoso dell'astensione, il successo del movimento di Grillo, l'elezione a sindaco di Napoli di un magistrato apparso alla gente come l'uomo della legalità e dell'intransigenza contro i politici corrotti e incapaci. La sinistra italiana, non diversa da quella spagnola di Zapatero, ne seguirà la stessa sorte perchè appare più attenta ai diritti degli omosessuali, alla legalizzazione dell'eutanasia, alla difesa di una costituzione che, nata dalla resistenza, è e non poteva essere che un aborto, perchè ha perso i contatti con la gente comune e con i problemi quotidiani dei lavoratori e delle famiglie. Gli italiani non hanno dimenticato che anche i governi della sinistra hanno operato la distruzione dello Stato sociale, hanno cementificato le città in combutta con i palazzinari, hanno lasciato campo libero al mercato e all'alta finanza, hanno partecipato alle guerre americane della NATO. Il disastro dell'euro è anche opera loro. Per questo la sinistra non ha vinto e non potrà vincere. Ben altro sta succedendo in questo paese. Non vogliamo parlare di

popolo viola, ma di gente comune che non si riconosce più nei partiti, che teme per l'avvenire proprio e dei propri figli, che non ha più la certezza del domani, mentre vede lo sperpero del denaro pubblico da parte dei politici con i loro stipendi d'oro, i loro privilegi, le loro auto blu, le loro puttane. Un popolo che percepisce sempre di più parlamento e parlamentari come parassiti, vampiri che hanno arraffato tutto quanto c'era da arraffare per sé e per le proprie clientele. Un popolo fatto di precari, disoccupati, cassintegrati, sfrattati, studenti, casalinghe, pensionati. Un popolo che non può, diciamo chiaramente, farsi abbindolare dai soliti individui pronti a cavalcare l'occasione della protesta. E che non può permettersi il lusso di fare rappresentare la propria sofferenza da un giornalista miliardario come Santoro o da un guitto come Benigni, attento soprattutto alle proprie tasche, come quando a Sanremo si fece compensare a peso d'oro. Non è di lì che passa la soluzione. Non si può continuare a farsi parcheggiare sul solito binario morto. Noi del Movimento Nazionalpopolare, di Forza Nuova, del Movimento Patria Nostra siamo con il popolo italiano che vuole ribellarsi. Siamo con i precari insolentiti da quello squallido figuro che risponde al nome di Brunetta, altro personaggio di infimo livello politico che non sa cosa sia la vergogna. Siamo con i giovani disoccupati che vedono passare avanti i figli dei potenti, siamo con i lavoratori minacciati dal licenziamento a causa di logiche aziendali costruite sul profitto dei soliti pochi, siamo con chi sente urgente e necessario costruire un'alternativa credibile, oltre la destra e la sinistra, capace di fondare uno Stato nuovo all'insegna dell'onestà e della giustizia sociale.

Finalmente, dopo avere dovuto inghiottire tanti bocconi amari a causa del malgoverno di questa masnada di mascalzoni cinici, egoisti ed incapaci, abbiamo avuto la soddisfazione di vedere trionfare i SI ai quattro referendum che hanno sancito che il capitalismo NON può mettere le mani sui beni primari dell'Uomo come l'acqua, che il diritto alla vita ed alla salute non possono sottostare al ricatto utilitaristico del nucleare e che non è

accettabile che NESSUNO, anche se esercita il potere, sia privilegiato rispetto agli altri dinnanzi alla legge! La soddisfazione ha anche un altro motivo di essere e cioè la constatazione che forse, finalmente, la pubblica opinione ha giudicato colma la misura e si sta muovendo per dichiarare apertamente di non essere più disposta a sopportare né Berlusconi, né il berlusconismo, né l'indecente compravendita di parlamentari, né la cinica complicità della lega che pur di ottenere il federalismo è disposta a sacrificare in tutto il resto il benessere e lo stesso avvenire del Paese trascurando quelli che sono i veri problemi importanti come lavoro, precariato, disoccupazione, sanità, scuola, ricerca, corruzione, lotta alle mafie, nuove povertà, famiglia, giustizia, sviluppo, ecc. ecc. ecc. ! Ammaestrati da precedenti esperienze, non ci facciamo soverchie illusioni, ma pur tuttavia dobbiamo riconoscere che i risultati di questi referendum sono una robusta spallata al governo ed ai partiti che lo compongono.

Al risultato di questi referendum sarebbe assurdo negare, oltre a quello del merito dei quesiti, anche una valenza tutta politica sia per l'atteggiamento dei partiti e degli uomini di governo che invitavano a non votare che per l'inattesa e plebiscitaria valanga di SI e la massiccia percentuale di partecipazione al voto!

L'immotivata strafottenza della lega sempre pronta ad attribuirsi i meriti dei successi (quando ci sono) ed a dare la colpa ad altri quando le cose si mettono male come nelle ultime elezioni amministrative ed a questi

SI SI SI SI
LEGITTIMO
GOVIMENTO

referendum dimostra come non basti cavalcare in modo demagogico e rozzo lo scontento e le fobie di una certa fascia di elettori se poi non si sa né proporre un'alternativa globale accettabile e credibile e non ci si sa rendere autonomi rispetto alla megalomania di Berlusconi.

Anche recentemente la lega ha dimostrato la sua insipienza politica puntando, nella speranza di risalire la china del disamore degli elettori, su temi banali, vuoti di significato sociale o di difficile realizzazione. Qualcuno dovrebbe spiegare quale mai vantaggio trarrebbe la gente dal trasferimento di un paio di ministeri al nord o, come ha detto chiaramente Tremonti, con quali soldi si possa fare la riforma che faccia pagare meno tasse mentre invece si insiste a mantenere le Province la cui abolizione faceva parte integrante del programma elettorale della lega e non si prova mai a programmare una seria abolizione dei tantissimi sprechi che dissanguano l'erario.

Certo ci si poteva accorgere anche prima che Berlusconi era capace solamente di promettere e non di mantenere, che era un buffone che faceva perdere punti al prestigio italiano nel mondo, che sotto la vernice dell'uomo d'affari (per altro assunto in modo ambiguo al successo) si nascondeva un'assoluta incapacità di gestire la politica nazionale ed internazionale e di ideare un serio progetto politico di società, che era moralmente più piccolo di quanto non lo fosse fisicamente, che non era idoneo a guidare l'Italia specie in un periodo di crisi internazionale, ma ..meglio tardi che mai...!!

La gente, con i quattro SI ai referendum, ha sonoramente bocciato e

senza possibilità di equivoco, quattro importanti leggi di questo governo e quindi gli ha tolto quella tanto declamata legittimazione, figlia del consenso, che Berlusconi ha sempre proclamato come giustificazione per il suo restare al potere.

Se avesse un minimo di coerenza, di dignità e di senso del dovere civico, a questo punto a Berlusconi non resterebbe altra via che quella delle

dimissioni e delle elezioni anticipate per rimettere al "popolo sovrano" che gli ha tolto la fiducia, ogni decisione al di là di ogni dubbio!

L'attaccamento maniacale ed ossessivo di Berlusconi al potere, che trova la conferma nell'assurdità di dichiarazioni che: "nulla è cambiato e che non ci saranno conseguenze per il governo", certifica la meschinità dell'individuo che dimostra, una volta di più, di non possedere neppure un minimo di dignità, di orgoglio e di senso dell'onore, tutto teso a certificare al mondo il suo narcisismo esibizionista per superare atavici complessi di inferiorità.

Attendiamo la riunione annuale di Pontida per sentire se Bossi sarà capace di una svolta politica e di un colpo di reni che lo svincoli dalle soffocanti e mortali spire del berlusconismo oppure se non farà che confermare il vuoto ideologico e programmatico che sempre ha connotato questo movimento a vocazione monomaniacale federalista.

Intanto godiamoci, non la nostra vittoria, ma la sconfitta di questo avversario.

Poi si vedrà...!

Alessandro Mezzano

Progetto sociale **Collaborano alla redazione:**

*Stefano Aiossa, Diego Balistreri,
Salvatore Bocchieri, Massimo Carota,
Agostino Fusar Poli, Elio Geri,
Filippo Giannini, Cataldo La Neve,
Francesco Mancini, Claudio Marconi,
Alessandro Mezzano,
Simone Perticarini, Adriano Rebecchi,
Danilo Zongoli*

Sabato 18 Giugno 2011 siamo stati invitati da Roberto Bevilacqua del MSFT ad una riunione aperta per discutere su "Socialità, Identità e Sovranità nazionale".

Presenti una quarantina di persone provenienti da ogni regione tra i quali anche una ventina di giovani.

Se dobbiamo considerare il tenore dei vari interventi succedutisi, siamo costretti a fare, salvo poche eccezioni, la constatazione che, in linea di massima, le idee sono state poche, ma in compenso abbastanza confuse...

Ci ha fatto molto piacere risentire parlare apertamente di Fascismo, ma abbiamo purtroppo sentito parlare anche di liste elettorali, di modi per riuscire a catturare un elettorato che "bada al concreto", di alleanze tattiche (ma per Giove con il nostro simbolo..!), di liste civiche in cui mimetizzarsi.

Abbiamo sentito parlare della "ricerca di tematiche sensibili" come farebbe un esperto di mercato per piazzare un prodotto nei centri commerciali.

Abbiamo sentito parlare di tante cose attinenti a questo supermercato democratico-nato-dalla-resistenza ed abbiamo pensato ai nostri padri che nel 22, nel 36, nel 43, giovani e vecchi, hanno indossato una divisa con la camicia nera, hanno imbracciato un fucile e si sono lanciati nella battaglia non perché avessero calcolato le probabilità di vittoria, ma PERCHÉ ERA GIUSTO COSÌ !!

A parte la retorica, in questo caso sacrosanta, ci sembra di poter constatare che quella che veramente era la grande assente di oggi era la volontà e la capacità di schierarsi ideologicamente, in modo netto e determinato, senza ambiguità e senza equivoci mentre era purtroppo presente il calcolo, la tattica ed una specie di spirito da "mendicanti del voto" che non ci dovrebbero appartenere.

E' ora di schierarsi

Chi si sente e si dichiara erede del Fascismo ha l'obbligo morale, verso se stesso, verso i camerati e persino verso gli avversari, di definirsi e di prendere con assoluta coerenza posizione!

Le cronache degli anni recenti certificano che coloro che sono restati nel MSFT dopo le indecenti proposte di alleanza con FI/PDL prima di Rauti e poi di Luca Romagnoli, non hanno saputo o voluto comprendere che quelle scelte, oltre ad essere un suicidio politico, erano un vero e proprio tradimento di badogliana memoria che squalificavano il partito e lo ponevano non solo fuori, ma in antitesi ed in contrasto insanabile con l'eredità ideale del Fascismo.

La scusa, sciocca o interessata, di volere "cambiare quei partiti dal di dentro", trova la sua risposta nei fatti: tutti gli eletti nelle liste del PDL si sono defilati e sono stati assorbiti, fagocitati ed assimilati organicamente dimostrando una volta di più che volere cambiare il marcio dal di dentro significa inevitabilmente marciare a propria volta!

Quello su cui tutti erano d'accordo erano l'inadeguatezza, l'incapacità politica ed organizzativa, l'inetitudine e l'abulia del segretario Luca Romagnoli.

Certo, dati i presupposti politici che abbiamo evidenziato e data la disistima verso la dirigenza che però ha comunque in mano le leve per sopravvivere congressualmente, non si capisce cosa quei militanti che sono in buona fede ci stiano ancora a fare in un partito così!

Certamente l'atmosfera che vi si respira è sempre più pesante e siamo convinti

che alle recenti e meno recenti defezioni, ne seguiranno immancabilmente altre sino a quando il MSFT sarà un esercito con pochi generali e nessun soldato..!

Si dovrebbe tenere presente che non i numeri contano (anche sono importanti), ma le idee e che le idee senza i numeri sono comunque un seme che potrà dare frutti mentre il numero senza idee è solamente una meteora destinata a consumarsi ed a sparire.

E' vero, non abbiamo un capo degno delle nostre idee, ma abbiamo le idee che ci vengono da un grande capo e che sono senza dubbio le più moderne, le più geniali e le più rivoluzionarie di quanto è apparso sull'orizzonte politico negli ultimi secoli.

Il marxismo ed il liberalcapitalismo che combattiamo sono idee vecchie di secoli, muffite, obsolete, stupide ed amorali.

Noi siamo il FUTURO!!

Torniamo alle parole d'ordine dei nostri padri:

CREDERE per avere la forza della fede nei nostri ideali e la coscienza di agire per il bene della Patria.

OBBEDIRE per dimostrare quella "Impersonalità attiva" che è una scelta di autodisciplina, di orgoglio di una scelta gerarchica e di potenza interiore

COMBATTERE per tradurre in azione il pensiero com'è nei canoni del Fascismo e per raggiungere l'obiettivo, non tanto di vincere quanto di fare la cosa giusta.

Lasciamo da parte divisioni, risentimenti personali, ambizioni, pregiudizi e riserve mentali e realizziamo l'unità politica, organizzativa ed operativa dell'area perché divisi non andiamo da nessuna parte mentre uniti possiamo sperare di diventare prima significativi e poi determinanti nella politica italiana.

Alessandro Mezzano

MOVIMENTO NAZIONALE POPOLARE TESSERAMENTO 2011

Dalla fedeltà alle radici la forza per costruire il futuro

E' in corso il tesseramento per il 2011 al Movimento Nazionale Popolare

Inviare la scheda d'adesione compilata all'indirizzo del MNP

unitamente al versamento di 25 euro sul cc. postale n. 56411630

I nuovi aderenti riceveranno la tessera con il timbro 2011

I militanti già tesserati riceveranno il bollino da aggiungere nell'apposito spazio

Per ricevere anche il Manuale del militante nazionale popolare versare 30 euro invece di 25

L'ennesima pagliacciata del "boss" degli italioti

Come tutti i governi che si rispettino, ovviamente delle repubbliche delle banane, anche quello della colonia Italia ha voluto celebrare il rito del suo presunto "rilancio" con l'ennesima pagliacciata, l'ultima sulla strada dell'ingloriosa fine che sta dietro l'angolo.

I servi e complici precettati a Roma dal padre padrone hanno acclamato il "picciotto" Angelino Alfano come Segretario del PDL.

Ci sembra giusto che il fedele segretario del capo, nominato ministro della Giustizia unicamente per combattere la Magistratura e proteggere il suo padrone, diventi adesso il segretario nazionale di tutto il Pdl, per-

chè nell'imminenza del crollo, tutti avranno bisogno di essere protetti per le loro colpe e per le loro responsabilità.

Per non guastare la messinscena, il padrone ha rifiutato le per lui "stupide" votazioni ufficiali e il tutto è stato risolto con la nomina per acclamazione, con il solito dissidente di turno precettato per non dare l'impressione di uno sfacciato unanimità.

Significativo anche l'ordine delle priorità del Governo annunciato dal padre-padrone: riforma della Giustizia e blocco delle "intercettazioni".

La crisi, i problemi dei lavoratori, dei precari, dei pensionati, dei giovani,

delle donne, di tutti quelli che faticano oramai anche solo ad arrivare a metà mese, passano in secondo piano rispetto alla necessità assoluta di salvare Berlusconi e la sua lobby e, con essa, i voti, le poltrone, la greppia, la pacchia.

Del resto, anche la "famosa" manovra correttiva dei conti pubblici chiesta dall'Europa si sta concretizzando in una colossale presa in giro del popolo italiano (tra tagli e nuove tasse), dell'Europa e dei mercati, ai quali è stato assicurato che qualcuno provvederà, ma..... dal 2013-2014.

E' difficile spiegare come sia stato possibile che il popolo italiano si sia fatto prendere per i fondelli in tutti questi anni, come si sia fatto raggirare, attratto forse dal facile successo o dall'ammirazione verso chi sa farsi strada tra

Russia, Grecia, Italia: appello per il Nuovo Ordine Europeo

Grande successo della conferenza organizzata il 24 giugno a Roma da Forza Nuova sulla necessità, davanti al fallimento delle liberaldemocrazie capitaliste, di fondare un Nuovo Ordine Europeo. Insieme a Roberto Fiore sono intervenuti il Prof. Michail Nikolaevich Kouznetsov, Intellettuale, membro dell'Accademia delle Scienze della Federazione Russa e il giornalista greco Dimitri Zaphiropoulos. Le diffuse crisi economiche dell'Islanda, della Spagna, della Grecia, del Portogallo e in fieri, dell'Italia, denotano il fallimento economico dell'Europa dell'euro e della finanza, ma anche dell'Europa politica della democrazia liberale e capitalista. Le rivolte in atto mettono sul banco di accusa i parlamenti e le istituzioni comunitarie. I giovani in Europa si stanno svegliando e chiedono un'alternativa alle oligarchie di destra e di sinistra.

E' necessario che i popoli europei si riappropriino del loro futuro mettendo alla gogna chi li ha mandati in rovina. Prepariamoci al grande movimento di protesta e di rivolta che nascerà a breve anche nel nostro paese.

Ecco alcune parole d'ordine:

Rilancio dell'economia nazionale oltre le privatizzazioni e le delocalizzazioni

Boicottaggio delle merci straniere

Nazionalizzazione delle banche

Sostegno alle piccole imprese

Ribellione ai tagli alla spesa pubblica

Eliminazione di tutti i privilegi dei boiardi di Stato a partire da manager e parlamentari

Rifondazione dello Stato Sociale



I nazionalpopolari d'Europa al fianco dello Stato siriano in lotta contro la criminale azione del sionismo e del liberal-capitalismo mondialista, storici nemici dell'autodeterminazione dei popoli. Ora come "allora", il sangue contro l'oro.

furbate e porcate ma, una cosa è certa, la ruota della Storia sta girando inesorabilmente e, presto, arriverà anche la fine della sbronza del berlusconismo e sarà il tempo di fare i conti con i complici, i responsabili, i servi sciocchi, per evitare che tutto, ancora una volta, finisca a tarallucci e vino.

Adriano Rebecchi